

 **Il commento**

Grandi nomi in un festival ambizioso

di **Paolo Mereghetti**

Il rischio è quello dell'iperbole. E dell'indigestione. Perché mai come quest'anno la Mostra si presenta ricca di titoli interessanti, anzi: interessantissimi. Non è questione di sciovinismo: non ricordo da anni una selezione così ricca e composita. Forse, per trovare l'eguale, bisogna tornare indietro di decenni, quando in concorso c'erano Antonioni, Visconti o Rossellini. La selezione del concorso mette in campo alcuni dei nomi più prestigiosi oggi in attività, a cominciare dai fratelli Coen per proseguire con Mike Leigh, Assayas, Audiard, Cuarón, Schnabel (e tre italiani di serie A: Luca Guadagnino, Mario Martone e Roberto Minervini). Ma è soprattutto l'intreccio di generi e forme che ingolosisce, obbligando lo spettatore non ancora ubiqo a dolorosissime scelte. Leggendo i titoli delle varie sezioni verrebbe voglia di dilatare il tempo, all'inseguimento di quegli stimoli che non possono venire solo da questa o quella divisione, dai film di finzione o dai

documentari, dai classici restaurati o dalle suggestioni televisive. Nemmeno la genericissima categoria «d'autore» può aiutare di fronte a un rimescolamento di forme (e di valutazioni) che chiede per prima cosa di mettersi in discussione. Magari cominciando dai tre italiani in concorso, che più diversi non possiamo immaginare: un liberissimo e iconoclasta remake? Una ricostruzione del passato per leggere il presente? Un viaggio nella geografia per interrogare la politica? I maniaci del bilancino faranno notare che in concorso non ci sono opere prime (ma sono diciotto nelle altre sezioni, incluse Sic e Giornate degli autori) o che le regie femminili sono ancora minoritarie, ma lo stesso si potrebbe dire per tante altre categorie (animazione, film africani...). Invece bisogna aggiungere che la presenza delle star da tappeto rosso non sembra giustificare l'inclusione di qualche titolo nel programma: piuttosto sono i «talents» che vanno a rimorchio dei film. I festival concorrenti possono iniziare a fare i conti con l'invidia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

